

Un anno dopo Vaia



La faggeta del Cansiglio in una foto di Michele Bertello

# «Il marchio dell'Unesco per la faggeta del Cansiglio»

Zaia lancia l'idea di una tutela superiore del bosco: «Un "unicum" ben conservato fin dai tempi della Serenissima». E con il Progetto Assi si valorizzano i tronchi

VITTORIO VENETO. Dopo le Dolomiti e le Colline dell'Unesco, ecco il Cansiglio. L'antico bosco da remi della Serenissima è candidato dal presidente della Regione, Luca Zaia, a diventare parte integrante di quelle faggete d'Europa che sono anch'esse riconosciute dall'Unesco. Una tutela superiore, da anni sollecitata anche dalle associazioni ambientaliste, che nel passato avevano ipotizzato anche un aggancio con il Parco delle Dolomiti Bellunesi.

Per Zaia la foresta del Cansiglio è un *unicum* che dai tempi di Venezia è stato protetto al meglio. La tempesta Vaia ha abbattuto più di 30 mila alberi, ma le successive nevicate hanno aggiunto altri 10 mila schianti. 40 mila metri cubi di legname schiantato sono pari a tre annualità. «Oggi siamo all'84% di legname esbo-

scato», fa sapere il commissario Alberto Negro, «a fine anno l'opera sarà conclusa. Peraltro era iniziata già a metà di novembre dell'anno scorso».

Ad acquistare tutto il faggio disponibile è stata la società Itlas di Cordignano. Proprio con la presenza dell'allora ministro Luca Zaia, 10 anni fa – era il 12 settembre 2009 – prese il via il «Progetto Assi» per «promuovere la valorizzazione del legno proveniente dal Bosco del Cansiglio». «Oggi possiamo affermare che la collaborazione con Itlas», sottolinea Negro, «è un esempio di buona pratica tanto di valorizzazione del legno veneto quanto di marketing territoriale, perché attraverso il marchio "Assi del Cansiglio" si identificano e si promuovono contemporaneamente un prodotto (le assi) ed un'area (il

Cansiglio)».

Già poche settimane dopo la tempesta tutto il materiale schiantato era stato suddiviso in piccoli lotti (2.000/5.000 metri cubi) e assegnato alle ditte locali, una decina, in modo da salvaguardare il tessuto delle imprese boschive che operano in Cansiglio. Molte di esse hanno approfittato per migliorare la loro dotazione di moderni macchinari. La foresta demaniale regionale del Cansiglio, come tutte le principali aree boscate gestite da Veneto Agricoltura, è certificata Pefc, lo schema di certificazione internazionale che attua una procedura di verifica riconosciuta e collaudata che conduce all'emissione, da parte di un organismo indipendente, di un certificato che attesta che le forme di gestione boschiva attuate rispondono a ben determinati requisiti di



GOVERNATORE. LUCA ZAIA, PRESIDENTE DELLA REGIONE VENETO CON LA DIVISA DELLA PROTEZIONE CIVILE

A primavera la semina di nuovi alberi dopo gli schianti provocati da Vaia Ceppaie, partono le prove sperimentali

«sostenibilità».

«In occasione della tempesta Vaia, Pefc Italia», come ricorda Patrizio Dei Tos, fondatore dell'azienda, con stabilimenti a Sacile e in Serbia, «ha attivato un'iniziativa intitolata "Filiere solide Pefc", cui Itlas ha aderito, che chiedo sostanzialmente alle aziende di acquistare legname proveniente dagli schianti a un prezzo ritenuto equo dal venditore (il contraente più debole). Questo legname sarà tracciato attraverso la filiera produttiva fino al consumatore finale e sarà contraddistinto da un apposito logo, che sarà controllato dagli organismi di certificazione della catena di custodia. «La prossima primavera in Cansiglio inizieranno le operazioni di recupero delle aree maggiormente colpite (circa 30 ettari)», fa sapere Negro. «Nell'area di Pian Rosada verrà allestito un cantiere sperimentale di eliminazione delle ceppaie, risistemazione delle attrezzature turistiche e dei parcheggi e reimpianto del bosco. Si terrà conto del tema della "migrazione assistita" della vegetazione forestale, utilizzando anche specie e provenienze adatte a un clima più caldo, per preparare il nuovo bosco agli effetti del cambiamento climatico».

Francesco Dal Mas

BY NICO LA CONCERTI FERRARI

L'IMPRESA

## Itlas compra il legname a un prezzo superiore

CORDIGNANO. Itlas ha contratto una collaborazione con Veneto Agricoltura fino al 2032. D'altra parte, l'Itlas ha acquistato tutti i faggi schiantati a prezzo superiore a quello di mercato, promuovendo una campagna di sensibilizzazione per l'acquisto solidale. Un fatturato di 15,8 milioni di euro nel 2018, Itlas nel 2009 strinse un accordo pubblico-privato con Veneto Agricoltura per utilizzare i faggi della Foresta del Cansiglio per la realizzazione di un pavimento prefinito in legno a tre strati brevettato e a chilometro zero, considerato che l'Antico Bosco della Serenissima dista solo 25 chilometri dalla sede dell'azienda trevigiana.

«Con gli anni Assi del Cansiglio è diventato uno dei simboli dell'eccellenza italiana e veneta, del 100% *made in Italy*, dell'attenzione all'ambiente e alla salute dell'uomo», ha precisato il fondatore Patrizio Dei Tos. «Un'idea concepita per ridare nobiltà a un legno che un tempo veniva usato per la creazione dei remi delle galee, ma che con il passare degli anni si trasformò principalmente in legna da ardere. La foresta, che racchiude al suo interno una meravigliosa faggeta endemica tra le più antiche in Italia, è certificata Pefc (Programma for Endorsement of Forest Certification), che contribuisce alla preservazione della risorsa forestale con tagli programmati». L'azienda, che prima dell'evento epocale di Vaia stava elaborando un piano di comunicazione per la celebrazione dei dieci anni di Assi del Cansiglio, ha deciso di destinare totalmente gli investimenti pubblicitari 2019 alla sensibilizzazione sul valore del prodotto realizzato con il legno di un albero abbattuto dalla tempesta.

F.D.M.

IL BILANCIO IN VENETO

## Oltre 3 milioni di piante a terra un terzo sarà irrecuperabile

VITTORIO VENETO. Tempesta Vaia, un anno dopo. La distruzione è molto più pesante di quella immaginata subito dopo il disastro. Gli alberi schiantati non sono 2 milioni e mezzo ma più di 3 milioni e 500 mila. E un milione di questi, forse un milione e mezzo, resteranno dove sono, nei boschi, perché schiantati in versanti inaccessibili. Ieri il commissario per la ricostruzione, Luca Zaia, ha fatto il punto della situazione a

marginale dell'illustrazione, a Mestre, di un progetto di selvicoltura in Cansiglio.

Il legname asportato è del 50% sull'altopiano di Asiago, del 40% in Val Vidsende, sul confine italiano con l'Austria, del 20% negli altri territori. In alcuni non si è ancora iniziato, perché per fare entrare uomini e mezzi si attende la messa in sicurezza dei siti valanghivi che sono ben 145. Dai 7 Comuni dell'altopiano asiaghesi

scendono ogni giorno una cinquantina di camion. Un via vai che continuerà per tutto il prossimo anno e forse anche nel 2021. Il materiale viene trasportato in parte al porto sloveno di Capodistria e in parte nelle segherie austriache d'oltreconfine; solo un terzo è trattenuto in Italia.

Dalla Slovenia (e, guarda caso, non da Marghera, per questione di costi) il legname prende la via del mare verso la Ci-

na. A mano a mano che i boschi vengono puliti, resta il problema delle ceppaie. L'orientamento non è di utilizzare l'esplosivo, se non in casi molto rari, ma di frantumare le radici con un cippatore, in modo che quanto resta possa coltivare il bosco. Le ceppaie che dovessero essere trasportate altrove, saranno parcheggiate in specifiche aree per asciugarle e quindi inviate nelle aziende che le trasformeranno in materiale per pellet.

Ma a proposito dell'utilizzo industriale dei boschi schiantati, si arriva al paradosso di imprese della filiera del legno, nell'entroterra austriaco, che non comprano materiale dall'Italia bensì all'Italia vendono paletsche, tra l'altro, hanno registrato un aumento di prezzo

pari a 7 euro l'uno. Quanto alla ricostruzione, al 30 settembre erano 1.746 i cantieri attivi e il Veneto – assicura il commissario Zaia – aveva impegnato 377 milioni di euro, pari all'intera disponibilità per l'annualità 2019. «Questo dimostra», ha chiosato Zaia, «che se ci danno l'autonomia, noi la sappiamo

Attivi 1.746 cantieri Gran parte della legna prende la strada dell'Austria e della Cina

mo ben utilizzare». La manovra finanziaria del governo potrebbe decurtare il "budget Vaia" per il prossimo anno. «Staremo a vedere», dice Zaia.

«Noi abbiamo un impegno da parte del Governo Conte 1, a meno che Conte non smentisca sé stesso; si parla di una miliardata di euro, in tre anni. Se a Roma vogliono dire ai veneti che non daranno più soldi, ne prendiamo atto ma sappiamo che noi poi sapremo come rispondere». Per quanto riguarda la rigenerazione dei boschi, il dibattito è ancora in corso. L'orientamento prevalente è di lasciar spazio alla rinnovazione naturale, anche se andrà protetta dal possibile assalto degli animali selvatici. «In ogni caso», dice Zaia, «non siamo tanto favorevoli a boschi meticcianti, soprattutto in Cansiglio, dove da secoli si coltiva il faggio».

F.D.M.

BY NICO LA CONCERTI FERRARI